

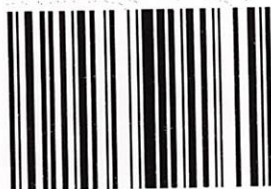


REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Lega Toscana Salvini Premier

AOOCRT Protocollo n.0006959/14-05-2025



LBX 11
15 1500
2. 17.1

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dottor Antonio Mazzeo
SEDE

Interrogazione a risposta scritta ai sensi dell'articolo 174 Reg. Int.

Oggetto: in merito agli interventi per la messa in sicurezza idraulica del territorio interessato dallo scolmatore dell'Arno.

Il sottoscritto Consigliere regionale,

Premesso che,

lo scolmatore dell'Arno è un'opera idraulica progettata per deviare parte delle acque dell'Arno in caso di piena del fiume. Si sviluppa su 28,3 km, da Pontedera fino a sfociare in mare all'altezza di Calambrone interessando alcuni comuni delle provincie di Pisa e Livorno. Il progetto iniziale prevedeva una portata massima di 1.400 mc/s: quota mai raggiunta. Ad oggi la sua portata è di 600 mc/s;

il 14 marzo 2025, a seguito delle forti piogge abbattutesi su gran parte del territorio toscano ed in particolar modo sulle zone attraversate dall'Arno, sono state aperte le cateratte dello scolmatore al fine di evitare che la piena del fiume causasse inevitabili ed ingenti danni alle città.

Considerato che,

il 20 marzo "Il Tirreno" cronaca di Pisa pubblica un articolo dal titolo «Un invaso permanente anche per lo scolmatore» il quale riporta un'intervista all'ex assessore regionale all'ambiente Fabrizio Franceschini in merito allo scolmatore dell'Arno. Si legge in particolare: "Sono stati stanziati 14 milioni di euro per consolidare e rialzare gli argini della sponda sinistra dello scolmatore così da proteggere meglio l'area di Collesalveti. Ma il problema è più serio. [...] Un'opera che è stata in origine realizzata con la potenza di 1.400 mc/s è rimasta e non può che rimanere nell'ordine di 5-600 mc/s. questi lavori sono in effetti urgenti per mettere in sicurezza parte del territorio, ma sempre in riferimento a questa portata.". L'ex assessore, inoltre propone come soluzione quella di creare un invaso permanente,

aggiungendo: “La politica di creare zone di allagamento programmate è, in linea di massima, una delle vie per far fronte alle emergenze”;

sempre il 20 marzo “Il Tirreno” cronaca di Livorno pubblica un articolo dal titolo «La rabbia degli agricoltori “Distrutti i nostri raccolti”» dal quale si legge che le prime stime dei danni, causati principalmente dall’apertura dello scolmatore, si aggirano attorno a mille euro ad ettaro – fino ad arrivare a duemila in alcuni casi – per un totale di circa un milione di euro solo per le aziende di Collesalveti, evidenziando come l’apertura delle cateratte abbia alleggerito la piena sulla città di Pisa ma, allo stesso tempo, abbia aumentato la portata dello scolmatore fino a non essere più in grado di ricevere acqua. Di seguito si leggono le dichiarazioni di un agricoltore interessato dall’alluvione: “Lo scolmatore è un’opera incompiuta perché lungo il suo percorso ci sono migliaia di ettari di terreno a forte rischio idraulico. Purtroppo non sono stati compiuti quegli interventi, ovvero le vasche di espansione a monte, che dovrebbero mettere in sicurezza torrenti e canali i quali, non riuscendo più a scaricare nello scolmatore, o tracimano oppure spaccano gli argini”;

il 25 marzo “Il Tirreno” cronaca di Pisa pubblica un articolo dal titolo «Alluvione in Toscana, alleanza degli agricoltori di Pisa e Livorno: “Campagne allagate, la Regione paghi”» dal quale si legge che nel comprensorio di Collesalveti sono circa 500 gli ettari alluvionati, fino ad arrivare a quota 2.000 considerando le zone limitrofe del comune di Cascina e Ponsacco – anch’esse interessate dall’apertura dello scolmatore – di cui circa 1.200 sono gli ettari di colture andate perdute a causa dei troppi giorni rimaste sott’acqua. Una quarantina le aziende che hanno subito danni, traducibili in circa mille euro ad ettaro, esclusi gli eventuali danni a strutture, mezzi e cibo per gli animali. Si riportano le parole del Direttore di Confindustria a seguito di una riunione avvenuta con le aziende agricole: “Ci sono situazioni di grave difficoltà che riguardano il reticolo idraulico e l’escavo dei fossi. Ed è emerso che all’apertura delle cateratte dello Scolmatore, tutto si è riversato nelle campagne. Gli agricoltori sono fortemente arrabbiati, perché aver salvato una città, non significa dare un calcio ai raccolti come accadrà quest’anno. Significa perdere un anno di stipendio, oltre che l’investimento già fatto in seminatura, gasolio, usura macchinari. Vogliamo mettere in mora gli enti che gestiscono il territorio. E quindi, Consorzio di Bonifica e Regione Toscana dovrebbero chiedere un risarcimento adeguato, perché così non è possibile risolvere le cose ed andare avanti».

Tenuto conto che,

sempre nell’articolo del 20 marzo pubblicato nella cronaca di Livorno emerge che già a seguito dell’evento alluvionale del novembre 2023 l’amministrazione di Collesalveti, il consorzio di bonifica n.4 “Basso Valdarno”, il Genio Civile e la Regione Toscana hanno intrapreso un’interlocuzione volto alla salvaguardia delle attività agricole e del territorio.

Tutto ciò premesso e considerato,

interroga il Presidente e la Giunta regionale per sapere

alla luce dei fatti riportati in narrativa, al fine di evitare ulteriori danni alle colture ad alle aziende, se la Regione ritiene sufficiente consolidare e rialzare gli argini sulla sponda sinistra dello scolmatore tramite

lo stanziamento di 14 milioni euro di cui parla l'ex assessore all'ambiente, e in caso affermativo con quali tempistiche;

se sono previsti altri interventi in merito alla sicurezza idraulica direttamente collegabile all'apertura delle cateratte dello scolmatore, ed in caso affermativo con quali tempistiche;

se la Regione ritiene ragionevole la proposta dell'ex assessore in merito alla costruzione di un invaso permanente e, se è già stato predisposto uno studio in merito con un'indicazione di massima dei tempi di realizzazione e dei costi;

se la Regione ha effettuato una stima dei danni causati dall'apertura delle cateratte e se la Regione prevede di risarcire le aziende che hanno subito danni dall'alluvione;

quali sono ad oggi gli esiti dell'interlocuzione tra gli Enti interessati in atto dal 2023.

Il Consigliere,

Marco Landi

